

Santa Sede e nazismo: l'esordio del gabinetto di coalizione NSDAP-DNVP-STÄHLHELM nei dispacci del nunzio apostolico presso Berlino mons. Cesare Orsenigo

MATTEO LAMACCHIA

In qualità di successore di mons. Pacelli¹, il quale fu nunzio in Germania (Baviera e Prussia) tra il 1917 e il 1929, erede a sua volta del prematuramente dipartito mons. Aversa e dello stimato prelado austriaco mons. Frürwirth, il lavoro di informatore di mons. Orsenigo² riguardante la situazione politica e religiosa della Germania al tornante tra età repubblicana e totalitarismo nazista ha inizio il 14 febbraio 1930, anno che vide la fine del secondo governo Müller di grande coalizione a guida SPD e l'inizio del primo esecutivo presidenziale centrista a guida Brüning (30 marzo). La fase di cui terremo qui analiticamente e criticamente conto attraverso i documenti della nunziatura berlinese riguarda, invece, l'inizio del 1933, in concomitanza, quindi, con il quarto anno di sforzo diplomatico del prelado lombardo ma soprattutto con la presa del potere da parte di Hitler. A partire dai caotici giorni che precedono e preludono l'ascesa al cancellierato del capo nazista (30 gennaio) e le elezioni parlamentari del 5 marzo fino all'approvazione dei pieni poteri al governo (23 marzo) e ai concordati tra la Chiesa di Pio XI alcuni *länder* e il *Reich*, passando per un evento tragico e poco chiaro in quanto presumibilmente oggetto di manipolazioni e pregno di conseguenze politiche come l'incendio al *Reichstag*³ del 27 febbraio (con apposito decreto-Frick liberticida e persecutorio del 28 febbraio⁴), il nunzio

¹ Ora segretario di Stato di Pio XI al posto di Pietro Gasparri (segretario sotto Ratti ma già sotto Benedetto XV–Giacomo Della Chiesa).

² Sulla figura di Cesare Orsenigo si veda, M.M. BIFFI, *Il cavalletto per la tortura. Cesare Orsenigo, ambasciatore del papa nella Germania di Hitler*, Città Nuova, 2006.

³ A causa dell'inagibilità del parlamento a seguito dell'incendio presumibilmente doloso del 27 febbraio (il cui presunto autore, il giovane comunista olandese Marinus van der Lubbe, venne probabilmente usato come capro espiatorio per giustificare la successiva ondata di persecuzioni liberticide verso i marxisti), le riunioni della camera si svolsero altrove: «Le sedute ordinarie, in conseguenza del noto incendio del Reichstag avranno luogo per ora nel salone del Teatro Kroll; ma la seduta inaugurale, che pare sarà verso il 20 marzo, avrà luogo a Potsdam nella chiesa protestante, detta della Guarnigione.», AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI (=AA.EE.SS). Germania, Pos. 643, fasc. 157, fol. 26r-27r – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 24.

⁴ N. FREI, *Der Führerstaat. Nationalsozialistische Herrschaft 1933 bis 1945*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag GmbH & Co. KG, 1987, trad. it. *Lo stato nazista*, Bari, Laterza, 1992, p. 51. Ullrich ricorda come già nella notte tra il 27 e il 28 febbraio, la repressione scattò durissima verso gli avversari politici con l'arresto di quasi tutti i dirigenti e i deputati comunisti. V. ULLRICH, *Adolf Hitler. Die Jahre des Aufstiegs. 1889-1939*, Frankfurt am Main, S. Fischer Verlag GmbH, trad. it. *Hitler. L'Ascesa. 1889-1939*, Milano, Mondadori, 2019, vol. I, p. 391.

intrattiene con il segretario Pacelli, suo interlocutore privilegiato e ricorrente, un fitto scambio di missive estremamente dettagliate circa la problematica e precaria situazione del gabinetto in carica guidato dal generale della *Reichswehr* Kurt von Schleicher e la possibilità di una sua imminente rimozione e sostituzione con un esecutivo a guida nazista. Orsenigo è preciso e puntuale nel descrivere e commentare tutte le possibili alternative politiche in gioco sottolineando e valutando, in particolare, pesi e contrappesi che caratterizzavano i rapporti tra partiti, movimenti, leader e potenziali coalizioni e che avrebbero determinato la scelta della guida dell'ennesimo governo parlamentare o presidenziale, di coalizione o monocoloro, a guida indipendente⁵ o a leadership di partito. Nell'ambito di una generale preoccupazione personale rispetto all'avanzata del partito di Hitler in sede governativa ma soprattutto presso gli ambienti giovanili e cattolici, crescita, quest'ultima, inizialmente frenata dalla risoluzione antinazista dell'episcopato tedesco alla citatissima Conferenza di Fulda⁶ dell'agosto 1932, mons. Orsenigo registra con puntualità e dovizia di particolari un generale caos politico-istituzionale frutto di repentini mutamenti e capovolgimenti prospettici circa la soluzione da trovare per fronteggiare l'imminente e ormai certa caduta del cancelliere e generale delle forze armate di Weimar. Il progetto di von Schleicher, il quale precedentemente negoziò tanto con Hitler quanto con il numero due del partito Gregor Strasser⁷ l'appoggio esterno del partito nazista o di parte di esso all'esecutivo von Papen, era quello di formare una maggioranza trasversale⁸ nell'ambito della politica e della società civile; maggioranza che coinvolgesse anche sindacati di ogni orientamento (socialdemocratici, liberali, cristiano-nazionali, sindacati liberi), borghesia industriale, esercito regolare⁹ e milizie (come la *Reichsbanner Schwarz-*

Secondo Thamer l'incendio, addirittura, «[...] siglò il passaggio definitivo alla dittatura.», H. U. THAMER, *Adolf Hitler. Biographie eines Diktators*, München, Verlag C. H. Beck oHG, 2018, trad. it. *Adolf Hitler. Biografia di un dittatore*, Roma, Carocci editore, 2021, p. 152.

⁵ Si pensi ai ministeri Cuno e Luther ovvero governi di coalizione presieduti da un cancelliere indipendente ovvero apartitico.

⁶ La menzionata svolta antinazista dei vescovi tedeschi in quel di Fulda, la cui attuazione ebbe luogo inizialmente presso la diocesi di Magonza attraverso una serie di divieti (innanzitutto il divieto per i cattolici di appartenere alla NSDAP, AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc.157, fol. 13r-14v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 19 falsch datiert), riceverà smentita ufficiale da parte di mons. Gasparri, ex segretario di Stato, il quale ordinò di trattare il partito nazista analogamente a quello fascista nell'Italia post-1929. Nello specifico, Gasparri rimosse ogni condanna del partito di Hitler da parte della Chiesa e della Gerarchia cattolica tedesca e ogni divieto di adesione alla NSDAP per i cattolici. Il 30 giugno 1933 scrive, «Finché Hitler non dichiarerà la guerra alla Santa Sede o alla Gerarchia cattolica in Germania: 1° La Santa Sede e la Gerarchia cattolica in Germania si astengano dal condannare il partito hitleriano [...] 3° I cattolici siano liberi di aderire al partito hitleriano, come i cattolici d'Italia sono liberi di aderire al partito fascista; 4° I cattolici di Germania siano egualmente liberi di non aderire al partito hitleriano, sempre però entro i limiti della legge, come lo sono i cattolici d'Italia relativamente al partito fascista; Io ritengo che il partito di Hitler risponda al sentimento nazionale in Germania. AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 163, fol. 20r – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 47. Cfr. G. Stella, *Pio XI. Il papa dei Concordati*, Milano, Pietro Gribaudi Editore srl, 2009, p. 165; Y. Chiron, *Pie XI (1857 – 1939)*, Perrin, 2004, trad. it. *Pio XI*, Milano, Edizioni San Paolo s.r.l., 2006, p. 347.

⁷ Gregor Strasser, fratello di Otto Strasser, era il responsabile della componente organizzativa del partito nazista nonché leader dell'ala sinistra. A. BELLINO, *Il Vaticano e Hitler*, Milano, Guerini e Associati, p. 88; G. CORNI, *Weimar. La Germania dal 1918 al 1933*, Roma, Carocci, 2020, p. 246.

⁸G. CORNI, *Breve storia del nazismo*, Bologna, Società Editrice il Mulino, 2015, p. 45.

⁹ Secondo Ernst Nolte, la *Reichswehr*, tramite la leadership del suo generale-cancelliere doveva

Rot-Gold). Tale progetto, tuttavia, si rivelò inevitabilmente destinato al fallimento, conseguenza della sua incapacità di far nascere una base parlamentare anche solo di tolleranza che garantisse appoggio all'esecutivo del generale brandeburghese sulla base del succitato consenso presso le istituzioni civili e i ceti produttivi e burocratico-militari (questi ultimi, la componente più reazionaria della società tedesca). Il caos provocato dal tentativo von Schleicher, fallimentare seguito dei brevi ed improduttivi mandati esplorativi che Hindenburg conferì prima a Hitler e poi al capo del Centro-*Zentrumspartei* mons. Ludwig Kaas durante le consultazioni post-elettorali di novembre 1932, determinò, come poc'anzi detto, una profonda incertezza in merito alla scelta relativa a quale modello istituzionale e di governo fare riferimento e affidamento nell'immediato futuro: gabinetto parlamentare di coalizione o monocoloro o esecutivo presidenziale sovra-partitico? Rivediamo tale incertezza nei primi comunicati di Orsenigo diretti a Pacelli. In data 23 gennaio 1933, il nunzio scrive quanto segue, dimostrando attenzione e preoccupazione circa la possibilità di un probabile, per non dire certo, mancato appoggio della maggioranza del *Reichstag* al governo in carica ma confidando anche nell'ipotesi scaccia-elezioni di un nuovo governo presidenziale, orbitante intorno alle rinnovate ambizioni di potere di Franz von Papen, cui egli fa menzione dettagliata senza tuttavia esporsi in sconvenienti valutazioni personali o ufficiali:

È opinione comune che il Gabinetto Schleicher non riuscirà a formarsi una base parlamentare, fosse anche solo di semplice tolleranza; i nazionalsocialisti gli hanno negato qualsiasi appoggio, fosse anche solo passivo, per guisa che anche la buona volontà del Centro di tollerarlo per non provocare nuove crisi parlamentari con conseguenti nuove elezioni riesce inutile. A giorni si dovranno prendere decisioni definitive, e non volendosi in alto né l'antico parlamentarismo, né il marasma politico attuale, che paralizza ogni attività in un momento di estrema gravità per la nazione, pare si inclini a un Gabinetto presidenziale o di autorità, che verrebbe forse tollerato dai nazionalsocialisti pur di evitare le elezioni¹⁰.

Rispetto all'attivismo dell'ex cancelliere e *Ministerpräsident* dello Stato Libero di Prussia in qualità di commissario del gabinetto SPD-*Zentrum* a guida Braun-Severing¹¹, ecco le parole del nunzio:

Corre anche voce da qualche giorno, che per un simile Gabinetto d'autorità si tornerebbe a von Papen. Quanto ci sia di probabile in tutto questo è difficile precisarlo, anche perché i partiti stessi non hanno una linea decisa, e cercano di adattarsi ora per ora alle circostanze. È però certo che von Papen condivide l'idea e nutre la speranza di tornare al potere; è però fortemente preoccupato della ostilità, che certo gli muoverà ancora il Centro. Pare abbia già tentato molte vie per piegare il Centro a più miti consigli verso di lui, ma temo sia fatica sprecata. Oggi è venuto fino alla Nunziatura, tentando – fosse possibile – una mediazione del Nunzio

trovare un partner influente nel *Reich* con cui collaborare per rafforzare la tenuta dell'esecutivo. Non potendo essere Hitler quel partner, ne' la SPD, secondo Nolte l'idea principale di Schleicher era sempre quella di rivolgersi a Strasser (portando in dote la poltrona di vice-cancelliere) e all'ala moderata e realistica della NSDAP, critica verso la strategia hitleriana del tutto o nulla. E. NOLTE, *La Repubblica di Weimar. Un'instabile democrazia fra Lenin e Hitler*, Milano, Christian Marinotti Edizioni, 2006, p. 249.

¹⁰ AA.EE.SS. Germania, Pos. 604, fasc. 113, fol. 41r-42v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 18.

¹¹ A seguito del noto *Preußenschlag*, il colpo di Stato prussiano del 20 luglio 1932.

Apostolico. Io ho naturalmente non solo declinato ogni incarico, ma evitato di esprimere qualsiasi opinione sulla situazione, dicendogli che, se anche potevo avere una opinione come uomo privato, sentivo però che come Nunzio ero obbligato a tacere anche questa. [...] coerente all'indirizzo che la Santa Sede segue in ogni nazione – intendevo rimanere affatto estraneo allo sviluppo della politica interna del paese, specie nei rapporti dei vari partiti. A questa mia recisa ripulsa von Papen accennò all'idea di venire a Roma per parlare con Vostra Eminenza; allora io, nel solo interesse di risparmiare a Vostra Eminenza una visita, che probabilmente susciterebbe penosi commenti, ho osato dirgli: "Io non ho il coraggio di consigliare a Vostra Eccellenza un simile viaggio. Riterrei anzi più opportuno rinunciarvi senz'altro." Mi chiese allora se vi era pericolo di non esser ricevuto; risposi che per scopi puramente politici, in simili momenti poi, potevo supporre che Sua Eminenza preferisce non esser avvicinato; aggiunsi che lui – come buon cattolico – poteva non solo rendersi ragione di questo prudente contegno che segue la Santa Sede, ma anche apprezzarlo e collaborarvi. Non so se l'ho persuaso. Spero non trapeli nella stampa anche il solo fatto che von Papen è venuto alla Nunziatura; basterebbe per imbastire le più strane combinazioni, data la tensione dei partiti politici in questo momento. D'altra parte, spero anche non siasi offeso per il mio contegno, dato che non è improbabile torni al Cancellierato del Reich.»¹²

Tornando alla confusione del quadro politico-istituzionale già delineata all'inizio, come accennato, all'ipotesi di un nuovo ministero presidenziale alla Brüning o von Papen, cioè un governo autoritario, tecnocratico e sovraparlamentare¹³, Orsenigo affianca ben presto altre soluzioni, tra cui quella più realistica di una maggioranza parlamentare di centro-destra composta da NSDAP-DNVP-*Zentrum* a probabile o possibile guida Hitler. In data 29 gennaio, il nunzio presenta le seguenti possibili soluzioni per l'uscita da una crisi che affonda le sue radici nella fragilità delle istituzioni repubblicane parlamentari ma soprattutto nel fermo rifiuto del presidente Hindenburg, ex feldmaresciallo prussiano monarchico ora garante della repubblica democratica¹⁴, di dar luogo ad un governo

¹² AA.EE.SS. Germania, Pos. 604, fasc. 113, fol. 41r-42v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 18.

¹³ Secondo Winkler, il piano di sistematico scavalco ed aggiramento del *Reichstag* operato da Heinrich Brüning in attuazione dell'art. 48 della costituzione potrebbe aver spalancato a Hitler la via del governo. Winkler apre a due diverse interpretazioni della figura e dell'operato del cancelliere cattolico di Münster. Per alcuni, egli è il politico che ha metodicamente minato le basi della prima democrazia tedesca e così facendo ha preparato, ma senza volerlo, la strada a Hitler. Altri scorgono in lui il rappresentante di un'alternativa conservatrice tanto al fallito sistema parlamentare, incapace di dare stabilità alle istituzioni del paese, quanto alla dittatura nazionalsocialista, incapace di dimostrarsi affidabile agli occhi dei poteri forti. H. A. Winkler, *Weimar 1918–1933. Die Geschichte der ersten deutschen Demokratie*, München, Verlag C. H. Beck, 1993, trad. it. *La repubblica di Weimar*, Roma, Donzelli editore, 1998, p. 543.

Simile la lettura dello storico finlandese Johannes Öhquist: «Il cancelliere Brüning [...] divenne, in parte sotto la pressione degli avvenimenti, in parte per sua stessa colpa, l'uomo che aprì la via ai nazionalsocialisti.» J. Öhquist, *Das Reich des Führers*, Bonn, L. Rohrscheid, 1941, trad. it. *Il Nazionalsocialismo. Origini. Lotta. Weltanschauung*, Roma, Editrice Thule Italia, 2013, p. 77. Secondo Eric Weitz, poi, «Politicamente, la repubblica fu archiviata ben prima dell'avvento al potere di Hitler.» E. D. Weitz, *Weimar Germany. Promise and Tragedy*, Princeton University Press, 2007, trad. it. *La Germania di Weimar. Utopia e tragedia*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2008, p. 411.

¹⁴ Al secondo turno delle presidenziali nella primavera del 1932, Hindenburg venne appoggiato

monocolore bruno anti-parlamentare e contro-repubblicano come richiesto da Hitler dopo le affermazioni nette dei nazionalsocialisti alle elezioni del 31 luglio e del 6 novembre 1932¹⁵:

La crisi di Gabinetto e le linee principali, su cui sarebbe stato impostato il primo tentativo di soluzione, mi permetto ora di aggiungere, che sullo sfondo di tutte le manovre, che hanno preparato da lunga data questa crisi, stia la questione della restaurazione monarchica. I sintomi, che già si avevano, sono in questi ultimi giorni aumentati fino a lasciare intravedere una maturità non lontana. Intanto continuano le trattative per la soluzione della crisi: si calcola su tre soluzioni possibili:

a) Conservare il Gabinetto attuale come semplice incaricato della gestione degli Affari ordinari, ossia non effettuare nessuna soluzione, almeno per un non breve periodo di tempo.

b) La formazione di una maggioranza parlamentare attorno a un nuovo Cancelliere (Hitler?), mediante una coalizione dei tedeschi-nazionali, nazionalsocialisti e centro. Tutto sta che si accordino anzitutto sulla base, voluta, pare, dal centro, di non uscire però mai dalla legalità tracciata dalla Costituzione di Weimar.

c) Un Gabinetto dittatoriale creato d'autorità, facendo appello al così detto "pericolo di Stato", contemplato anche dalla Costituzione di Weimar nell'articolo 25. Forse sarà questa la soluzione, che maturerà in questa settimana, nonostante gli sforzi del centro e dei socialdemocratici, che per evitarla negano che ora esista il preteso "pericolo di Stato"¹⁶.

Le affermazioni di Orsenigo, il quale probabilmente fa confusione tra art. 25 e art. 48 della costituzione socialdemocratica ebertiana dell'agosto 1919, meritano delle osservazioni. Innanzitutto, l'opinione del nunzio secondo cui dietro la crisi di governo e

persino dalla SPD contro il nemico dichiarato della legalità repubblicana e della pace ovvero Adolf Hitler.

¹⁵ I successi nazisti alle consultazioni parlamentari del 31 luglio e del 6 novembre, seppur ottenuti con distacchi schiacciati sugli avversari, non furono pienamente soddisfacenti per il movimento fondato da Drexler e Harrer e per il suo leader attuale tanto che Ullrich ne parla addirittura come di sconfitte personali per Hitler e la sua immagine attrattiva e carismatica (e politicamente messianica). Infatti, a causa dell'opposizione di Hindenburg alle eccessive pretese del leader di Braunau durante i rituali giri di consultazioni post-elettorali, non fu consentita la formazione di un governo nazista monocolore dotato dei pieni poteri e dei poteri straordinari emergenziali in forza dell'art. 48 della costituzione, come era, invece, nelle intenzioni e nelle richieste di Hitler. Dalle retrovie della NSDAP, pertanto, emersero correnti disposte al compromesso e ad una revisione al ribasso degli obiettivi politici e pertanto non più allineati al radicalismo delle richieste hitleriane, fazioni che, animate da un'idea di *realpolitik* molto concreta e attuabile, si dimostrarono disposte a trattare con i vertici del ministero von Papen allora in carica un possibile ingresso dei nazisti nell'esecutivo come braccio destro dei "baroni". Chi voleva trattare era soprattutto il gruppo guidato da Gregor Strasser, il quale riteneva improduttiva la politica hitleriana del tutto o niente. Hitler fu sul punto di cedere alle pressioni del leader dell'ala sinistra del partito e del suo entourage e consentire una partecipazione NSDAP ad un esecutivo von Schleicher o von Papen con alcuni ministri nazisti e il vice-cancellierato per Strasser. Il nuovo gabinetto, peraltro, avrebbe visto la partecipazione anche dei socialdemocratici, configurandosi, quindi, come una grande coalizione alla Stresemann o alla Müller II e dando luogo così a quell'idea di concentrazione nazionale che, secondo Ullrich, era nelle mire del *Reichspräsident* Hindenburg e di von Papen. V. ULLRICH, *op. cit.*, vol. I, p. 306-307.

¹⁶ AA.EE.SS. Germania, Pos. 627, fasc.145, fol. 27r-28r.

le manovre politiche ad essa correlate vi sarebbero intenti di restaurazione monarchica¹⁷ e di ritorno ad uno *status quo ante bellum* è ben suffragata dai fatti. Tale tendenza ebbe in Heinrich Brüning il principale esponente e fautore essendo egli notoriamente un sostenitore del casato Hohenzollern e della *Deutches Herr*¹⁸ nella quale si arruolò durante la Grande Guerra come *Freiwillig* (volontario). Al contrario, il principale candidato alla guida del nuovo gabinetto ovvero Adolf Hitler, pur essendo un ammiratore dichiarato della monarchia prussiana era contro il ripristino dell'impero, dei suoi confini territoriali pre-1914 e della sua politica coloniale (alla quale opponeva l'unico spazio di naturale e vitale espansione per la Germania, l'est slavo ovvero il *lebensraum*).

La possibilità, poi, di una coalizione di governo nel *Reich* che realizzi la tanto agognata alleanza nero-bruna tra *Zentrumspartei* e NSDAP (in questo caso vi sarebbe l'aggiunta della DNVP cioè i tedeschi-nazionali), concepita e ricercata come forma di *appeasement* verso i nazisti già ai tempi del primo ministero presidenziale Brüning¹⁹, era anche questa volta subordinata al rispetto della legalità costituzionale da parte dei nazisti. Si tratta di una questione vecchia e già vista dato che durante i gabinetti Brüning e von Papen tra il 1930 e il 1932, i centristi posero delle condizioni relative al rispetto del dettato costituzionale da parte dei nazisti come base del possibile accordo tra i due partiti. Tra l'altro, cosa curiosa ma significativa, la costituzione del '19 era di natura laica e democratica e quindi teoricamente ostile ed estranea all'ideologia catto-centrista, una *weltanschauung*, quest'ultima, intrisa di quella lotta alle istanze moderniste che caratterizzava la dottrina ecclesiastica di allora contro le posizioni ideologiche di matrice liberale, socialista ed illuministico-positivista che la repubblica tedesca, al contrario, ben incarnava con la sua costituzione. In questo senso, apriamo una parentesi di capitale importanza, le interpretazioni circa il ruolo del Centro nel sorreggere il fragile ed ambiguo edificio democratico di Weimar sono spesso opposte e contrastanti. Se, ad esempio, per Emilio Gentile «[...] il Partito del Centro non era un fedele sostenitore della Repubblica perché la considerava, al pari della gerarchia cattolica, un parto della democrazia laica moderna [...]»²⁰, al contrario, Emma Fattorini vede nel principale partito cattolico tedesco una colonna del sistema democratico di Weimar, seppur per ragioni di opportunismo politico, responsabile di quella pacificazione tra Chiesa e Germania vissuta negli anni '20²¹. Se il mancato rispetto della legalità costituzionale da parte dei nazisti poteva essere

¹⁷ Anche nel telegrafico dispaccio del 30 gennaio sulla formazione dell'esecutivo Hitler, Orsenigo ribadisce al segretario Pacelli i suoi sentori circa i progetti di restaurazione monarchica: «Gabinetto costituito. Hitler Cancelliere, Papen Vice-Cancelliere e Commissario per Prussia. Centro non partecipa. Confermo Rapporto 6268 spedito ieri riaffermando previsioni circa Monarchia.», AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc. 157, fol. 12r.

¹⁸ A. WERNER, *Die Politik Heinrich Brünings: Vom Parlamentarismus hin zum Nationalsozialismus?: Eine Analyse der Voraussetzungen für die Regierung Brünings und seiner Amtszeit*, GRIN Verlag GmbH, 2013.

¹⁹ Secondo Bellino, tuttavia, il dialogo *Zentrum*-NSDAP non fu immediato. Egli sottolinea l'iniziale ostilità di Brüning verso i nazisti e verso un loro ingresso nel governo. Le cose cambiarono solo verso il 1931 quando, a causa della ingovernabilità del paese, il cancelliere fu costretto ad aprire, fallendo, alla DNVP e alla NSDAP. A. BELLINO, *op. cit.*, p. 88.

²⁰ E. GENTILE, *Contro Cesare*, Milano, Feltrinelli, 2010, p. 314.

²¹ «[...] il cattolicesimo conosceva un nuovo protagonismo all'interno della società e dello Stato tedesco [...] nei primi decenni del secolo, la cultura cattolica tedesca, profondamente influenzata da movimento neoromantico che esaltava il "sentimento" e la "comunità", aveva conosciuto una stagione particolarmente fervida ed espansiva; un forte risveglio religioso e teologico che, tra le due guerre, avrà conseguenze rilevanti sul piano organizzativo, associativo e pastorale ma anche

fonte di imbarazzo per i centristi nonché motivo di rottura, riteniamo che, rovesciando le parti, anche gli hitleriani avessero motivi di imbarazzo più che sufficienti per dilazionare o addirittura rimandare nuovamente un eventuale patto con i cattolici. Più che le alleanze con DDP²², DVP²³ e DNVP²⁴, infatti, ad essere messa all'indice dai nazionalsocialisti in quanto elemento pregiudiziale per una possibile coalizione di governo fu la prolungata unione del Centro e della sua propaggine bavarese, la *Bayerische völkspartei* (BVP), con la SPD, principale partito marxista di Germania e colonna fondatrice di Weimar²⁵, ora

su quello biblico, liturgico e patristico.», E. FATTORINI, *Germania e Santa Sede: le nunziature di Pacelli fra la Grande guerra e la Repubblica di Weimar*, Bologna, Società editrice il Mulino, 1992, p. 18. Anche Bellino su medesime posizioni. Egli ricorda come «[...] dopo l'epoca guglielmina, la Repubblica di Weimar consegnò al cattolicesimo tedesco una stagione di insperata floridità, complice un miglioramento delle condizioni giuridiche garantite in alcune zone dai Concordati regionali.», A. BELLINO, *op. cit.*, p. 87. L'appoggio centrista alla Repubblica, seppur strettamente opportunistico e funzionale, fu reso possibile anche dalle rinnovate condizioni giuridiche di cui i culti furono beneficiari in forza degli articoli del CAPO III-parte seconda della nuova costituzione repubblicana, i quali sancivano la libertà e la parità delle fedi, abolendo definitivamente qualsiasi misura restrittiva o discriminatoria in ambito religioso dall'assetto confessionale della Germania democratica.

²² Nei gabinetti di Coalizione di Weimar (SPD, DDP, *Zentrum*) a guida Scheidemann (esecutivo costituente), Bauer, Müller I e II, Wirth e in praticamente tutti gli esecutivi parlamentari non presidenziali.

²³ Gabinetti Stresemann I e II con SPD, DDP, DVP, *Zentrum*.

²⁴ Esecutivi Marx IV (BVP, DVP, DDP, DNVP, *Zentrum*) e Luther I (DNVP, DDP, BVP, DVP, *Zentrum*). Dopo le elezioni generali del 6 novembre 1932, la DNVP di Hugenberg, che pure di lì a poco si unirà al partito nazista in un governo di coalizione, si pronunciò contro l'eventualità di un esecutivo a guida nazionalsocialista e hitleriana. Dopo le dimissioni di von Papen e del suo intero gabinetto (detto, con tono beffardo, dei baroni), il presidente Hindenburg tentò in ultima istanza di formare una maggioranza mediante una sua individuale e disperata ricognizione consultiva tra i partiti pur di non dare i pieni poteri ad Hitler (che pure fu investito della responsabilità di un mandato esplorativo). Hugenberg, capo della DNVP e futuro ministro dell'economia (sostituito poi da Hitler con il leader ruralista *Blut und Boden* Walter Darrè), e Dingeldey, per la DVP, dichiararono la loro contrarietà ad un'alleanza con Hitler giudicato eccessivamente inaffidabile, dando, invece, la piena disponibilità ad un nuovo esecutivo presidenziale e sovra-partitico/parlamentare come freno all'ascesa del nazionalsocialismo. Sull'utopia ruralista e romantico-agraria del *Blut und Boden* (sangue e suolo) si vedano i seguenti testi paradigmatici, A. D'ONOFRIO, *Ruralismo e storia nel terzo Reich*, Napoli, Liguori Editore, 1997, Id., *Razza, sangue e suolo. Utopie della razza e progetti eugenetici nel ruralismo nazista*, Napoli, Cliopress, 2007.

²⁵ Non dobbiamo dimenticare, tra i vari indizi circa la natura della SPD di colonna portante del fragile assetto istituzionale della Repubblica, l'intervento a favore del cancelliere Hans Luther per l'approvazione al *Reichstag* dei Patti di Locarno appena stipulati con la Francia. Egli, infatti, si ritrovò in minoranza alla camera in quanto privo della quota di suffragi necessaria alla ratifica dell'importante trattato di pace stipulato dal ministro degli esteri, l'ex cancelliere Stresemann e dal futuro primo ministro francese Aristide Briand. La causa di quest'emergenza politico-istituzionale fu il tradimento politico del partito di estrema destra all'interno dell'area di governo, la DNVP, in netto disaccordo con la politica conciliante di Locarno e con le pesanti limitazioni alle operazioni militari che imponeva alla Germania. Il soccorso al cancelliere, arrivò proprio dalla SPD, che si dichiarò disponibile ad approvare alla camera l'accordo che valse ai due firmatari il Nobel per la pace, solo, ed opportunisticamente, in cambio o di incarichi di governo o delle dimissioni dello stesso cancelliere Luther (futuro capo della *Reichsbank*). H. A. WINKLER, *La repubblica*, cit., pp. 347-352, Id. *Der lange Weg nach Westen*, vol. I, *Deutsche Geschichte vom Ende des Alten Reiches bis zum Untergang der Weimarer Republik*, München, Verlag München, 2004, trad. it., *Grande storia della Germania. Un lungo cammino verso occidente.*, vol. I, *Dalla fine del Sacro Romano*

nella Coalizione di Weimar, ora come tolleranza esterna dei socialdemocratici all'esecutivo Brüning, ora, infine, nel governo prussiano (sia con Braun che con Stegerwald). L'affinità tra SPD (localmente alleata anche con i comunisti della KPD) e *Zentrumspartei*, seppur meramente utilitaristica ed opportunistica per entrambi²⁶, rendeva, crediamo, poco verosimile il contributo che i centristi avrebbero potuto dare ai nazionalsocialisti nella lotta contro il marxismo e tutte quelle posizioni moderniste contrarie a quella *konservative revolution*²⁷ propria dei movimenti *völkisch* come la NSDAP, lotta che per Hitler aveva un solo fine: accaparrarsi l'intero elettorato operaio senza curarsi di quello borghese e capitalista²⁸ per salvaguardare, attraverso il lavoro, il carattere etnico e nazionale del paese. Queste mire erano già chiare ai tempi di *Mein Kampf* (quando Hitler insieme a Rudolf Hess, nel carcere di Landsberg, elaborò la strategia del tutto-o-niente). Dice Hitler nel suo libro: «Il serbatoio da cui il giovane Movimento dovrà attingere i propri seguaci sarà quindi, in primo luogo, la massa dei nostri lavoratori. [...] lo scopo di questo Movimento non sarà mai la conquista del gregge

Impero al crollo della Repubblica di Weimar, Roma, Donzelli editore, p. 514.

²⁶ Secondo Alessandro Bellino, vi fu una parte del cattolicesimo tedesco che osteggiò apertamente l'alleanza con la SPD, presumibilmente per via dell'ideologia marxista che ispirava il partito socialdemocratico di Germania, ideologia vista con sospetto tanto quanto il nazionalismo che alimentava i partiti del fronte opposto. A. BELLINO, *op. cit.*, p. 87. Sui pericoli del nazionalismo si espresse molto chiaramente Pio XI nella sua enciclica programmatica, *Ubi arcano Dei* e con la condanna dell'*Action française*, Y. CHIRON, *op. cit.*, pp. 307-315.

²⁷ S. BREUER, *Anatomie der Konservativen Revolution*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993-1995, trad. it. *La rivoluzione conservatrice*, Roma, Donzelli editore, 1995; L. L. RIMBOTTI, *La Profezia del Terzo Regno: dalla Rivoluzione Conservatrice al Nazionalsocialismo*, Milano, Ritter, 2011; A. ROMUALDI, *Correnti politiche ed ideologiche della destra tedesca dal 1918 al 1932*, Roma, Edizioni Settimo Sigillo, 2012, pp. 21-43.

²⁸ Il cosiddetto nuovo ceto medio fu il primo, importante bacino elettorale del partito di Hitler. Tale elettorato proveniva, a livello sociale, prevalentemente da commercianti, artigiani, impiegati, funzionari. Tra di essi imponente era la presenza di giovani e in crescita esponenziale quella di donne (ricordiamo che in Germania, secondo Dall'Ongaro, il diritto di voto fu esteso anche alle donne a partire dalle elezioni costituenti del 19 gennaio 1919, G. Dall'ONGARO, *Germania, cento anni. Dall'unificazione alla riunificazione*, Roma, Bonacci editore, 1991, p. 55): «Soprattutto ci rivolgiamo al gigantesco esercito della nostra gioventù tedesca. Essa cresce all'interno di una grande svolta epocale, ed essa stessa sarà costretta a combattere ciò che provocò l'indolenza e l'indifferenza dei suoi padri. Un giorno la gioventù tedesca o sarà la committente della costruzione di un nuovo Stato *völkisch*, o vedrà, quale ultima testimone, il completo crollo, la fine del mondo borghese.», A. HITLER, *Mein Kampf, München, Franz Eher Nachf, 1925*, trad. it. *Mein Kampf (La mia battaglia)*, Roma, Editrice Thule Italia, 2016, vol. II, p. 43. Sull'apporto dell'elemento giovanile in Germania a partire dall'età tardo-guglielmina si veda, oltre ad una vasta letteratura relativa al Movimento giovanile, il *Wandervogel*, (G. L. MOSSE, *The Crisis of German Ideology*, The University of Wisconsin Foundation, 1964, trad. it. *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano, il Saggiatore, 2008, pp. 253-281), anche il saggio del dirigente ministeriale del Terzo Reich, Heinz Schlecht, *Gioventù socialista* in AA. VV., *Deutsche Sozialisten am Werk. Ein sozialistisches Bekenntnis deutscher Männer*, Berlin, Deutscher Verlag für Politik und Wirtschaft, 1935, trad. it. *Il socialismo tedesco al lavoro*, Editrice Thule Italia, 2011, pp. 71-84. In realtà, il partito nazista poteva già contare su una discreta quota di elettori appartenenti alla classe operaia non intercettati dai due principali partiti marxisti (SPD e KPD). Si veda anche L. BRIGITTE, *La questione operaia e il nazionalismo. Dalla crisi di Weimar all'avvento di Hitler, 1928-1933*, in *Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine*, Vol. 7, N° 12, 1995.

elettorale borghese»²⁹.

Tornando alla questione del rispetto della carta del '19 da parte dei nazisti, dice Winkler: «Il Centro prussiano non escluse affatto una simile alleanza di governo, ma a una condizione che i nazionalsocialisti avrebbero potuto soddisfare tutt'al più solo a parole: il Centro era pronto a “collaborare con tutti i partiti decisi a volere il bene di tutto il popolo nel rispetto della costituzione”». Da più latitudini, anche da quelle più inaspettate, si sollevarono pareri favorevoli così come istanze contrarie ai negoziati tra cattolici e nazisti e all'ipotesi di un governo congiunto. Ad esempio, importanti esponenti della SPD come l'ex primo ministro di Prussia Otto Braun e il suo ministro dell'interno Carl Severing furono tra coloro che espressero parere positivo a queste eventualità. Ma c'è chi, nel centro-sinistra, si spinse ancora oltre ipotizzando una collaborazione tra nazisti e marxisti. *L'idea di collaborazioni parlamentari SPD-NSDAP, da mettere in pratica perlomeno su provvedimenti individuali rappresentò una opzione politica effettivamente praticabile per alcuni deputati socialdemocratici particolarmente noti come Siegfried Aufhäuser il quale però andò oltre, proponendo di allargare la possibile collaborazione interpartitica anche ai comunisti.* Tra i dubbiosi, soprattutto in merito alla capacità dei nazisti di rispettare la carta fondamentale del 1919, vi erano il presidente Hindenburg e il ministro della difesa Groener, il quale tuttavia, pur nutrendo cospicui dubbi sulle politiche di Brüning verso il nazionalsocialismo, riteneva necessario sottrarre i nazisti dalla loro posizione antisistema integrandoli in qualche modo nello stato tedesco.

Come è noto, l'esclusione del Centro dal governo di coalizione delle destre modificò i rapporti tra nazisti e cattolici ma non al punto da impedire a questi ultimi la concessione dei propri suffragi al *Reichstag* per la votazione e l'approvazione della legge sulla concessione dei pieni poteri³⁰ ad Hitler e al governo il 23 marzo, appoggio che doveva favorire il (o essere favorito dal) *Reichskonkordat* a firma Pacelli – von Papen.

Come i giornali hanno riferito, il nuovo Cancelliere Hitler chiese al partito del Centro di collaborare col nuovo Governo o almeno di volerlo tollerare per un anno; pare che Hitler avesse ottenuto dal Presidente del Reich il Cancellierato solo sotto la

²⁹ A. HITLER, *op. cit.*, vol. I, pp. 335-336

³⁰ Peralto, Hitler, durante le consultazioni seguite alle vittoriose elezioni del novembre 1932 e il mandato esplorativo ricevuto dal presidente, si disse pronto a collaborare con i partiti borghesi e popolari di Weimar solo se Hindenburg gli avesse conferito l'incarico di formare un governo che potesse ottenere dal parlamento i pieni poteri, legge già utilizzata in passato dal secondo gabinetto Stresemann e dal primo dei quattro ministeri non consecutivi Marx. Inoltre, il futuro *führer* chiedeva di governare, come i cancellieri precedenti (anche quelli sotto la presidenza socialdemocratica di Friedrich Ebert), attraverso i poteri straordinari della decretazione emergenziale (art. 48) mentre Hindenburg pensava per il leader nazista ad un esecutivo con poteri più esigui e limitati rispetto ad un gabinetto presidenziale monocolore (tramite il quale, oltretutto, occupare cancellierato e governo prussiano simultaneamente come era nelle intenzioni di Hitler). Il tentativo di scalata hitleriano, per il momento, non riuscì. Il 24 novembre 1932, il presidente Hindenburg inviò al capo nazista tramite il segretario di Stato Meißner una lettera nella quale ribadiva il rifiuto già espresso nell'agosto dello stesso anno e le sue motivazioni. Lo junker prussiano ribadiva «[...] “di non poter conferire, davanti al popolo tedesco, i suoi pieni poteri presidenziali al capo di un partito che ha sempre ribadito la propria esclusività, e che si è sempre posto in maniera negativa nei confronti della sua persona e anche nei confronti delle misure politiche ed economiche da questi ritenute necessarie. Il signor presidente della Repubblica in questa circostanza deve temere che un gabinetto presidenziale da Lei guidato si svilupperebbe necessariamente in una dittatura di partito [...]»», Cfr. H. A. WINKLER, *Grande storia*, cit., p. 578.

condizione che il suo Gabinetto disponesse di una maggioranza nel Parlamento. Il Centro, che per motivi programmatici e per considerazioni tattiche diffidava di un Gabinetto Hitler-von Papen, cercò di premunirsi condizionando la sua collaborazione ad alcune esplicite dichiarazioni circa il rispetto della Costituzione del Reich. I nazionalisti non aderirono e la conseguenza fu che Hitler, per poter conservare il Cancellierato dovette assoggettarsi alla prova delle nuove elezioni. Era questa infatti l'unica via legale per poter dare autorità al Gabinetto Hitler – von Papen.

Il contegno del Centro venne subito additato come l'unica causa delle nuove elezioni; il che gli attirò non poca impopolarità, mentre il dissenso fra il Centro ed i nazional-socialisti viene dalla stampa volentieri colorato come un dissenso fra il nazional-socialismo e l'intero cattolicesimo.

La tensione fra i nazional-socialisti e la maggioranza dei cattolici è certo molto grande. La frase pronunciata da Hitler nel suo primo proclama al popolo tedesco, in cui dichiara di voler “proteggere l'idea cristiana, base di ogni morale”, non solo non ha rassicurato nessuno, perché ancora non si sa a quale Cristianesimo alluda, ma non si è tentato neppure di darle un'interpretazione benevola allo scopo almeno di provocare dichiarazioni più esplicite: il che dimostra che le speranze riposte in lui dai cattolici sono per ora ben poche³¹.

L'inizio della campagna elettorale per le elezioni del 5 marzo, poi, acutizzò quell'inversione di tendenza nei rapporti *Zentrum*-NSDAP già ricordata, con nazisti e centristi ora impegnati in una lotta aspra e senza quartiere nella quale anche la religione poteva diventare uno strumento di offesa utile alla contesa:

La lotta elettorale in Germania è ormai entrata nel suo stadio acuto. I tedeschi sanno che il 5 marzo si deciderà il sistema di governo, che dovrà reggere la nazione per un buon numero di anni; ogni partito cerca quindi di mobilitare il maggior numero di forze possibile. Una delle armi preferite del Governo nuovo è l'accusa che i quattordici anni di governo democratico centrista furono una grave disgrazia per la patria! Contro questa accusa Democratici e Centro si difendono, lanciando le più fosche profezie circa un governo dittatoriale. Purtroppo anche la religione cattolica viene spesso adoperata ora dagli uni, ora dagli altri a scopo elettorale. Il Centro ha naturalmente con sé la quasi totalità del Clero e dei cattolici e, pur di avere la vittoria del momento, agisce senza preoccuparsi punto delle penose conseguenze, che potranno verificarsi poi per il cattolicesimo, in caso di una piena vittoria avversaria. I giornali pubblicano oggi un appello di tutte le Associazioni Cattoliche contro una eventuale dittatura; vi si leggano frasi come questa: „Noi lottiamo secondo lo spirito delle grandi Encicliche papali contro il non cristiano assolutismo di stato.” È evidente che queste parole assumono un particolare significato d'occasione, molto più che sono dette, non a nome di un partito, ma dei cattolici di Germania. L'appello è firmato dai Presidenti di tredici Associazioni Cattoliche, la maggior parte di carattere economico; quattro però dei presidenti sono Monsignori.

Il partito nazional-socialista alla sua volta controattacca, utilizzando tutte le minime manifestazioni, per dimostrare che il nuovo Governo non è nemico della religione, ma solo dell'abuso politico di essa; ha sottolineato a questo scopo l'intervento dei Rappresentanti del Governo alla festa religiosa nella Cattedrale per l'anniversario della Incoronazione del Santo Padre, nonché all'Accademia data nel Salone della Filarmonia.

³¹ AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc.157, fol. 13r-14v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 19 (falsch datiert)

Nello stesso tempo però il nuovo Governo fa un vasto rimaneggiamento del personale in tutti i dicasteri, e molti vecchi impiegati, non solo democratici, ma anche cattolici, come il Signor Klausener, Presidente dell’Azione Cattolica di Berlino e già Direttore Ministeriale, sono esonerati del loro ufficio e sostituiti da nazional-socialisti.

È certo che le garanzie di libertà e protezione per la fede cattolica non possono essere molte da parte di un Governo, in cui ha così larga parte il Signor Hugenberg, ma è anche certo che questo sistema di lotta, seguito ormai e dal Centro e dai nazional-socialisti, confonde molto spesso politica e religione e purtroppo le spese di queste confusione passeranno poi, come sempre, sul conto della religione stessa.

Appoggiare il nuovo Governo nazional-socialista tedesco-nazionale sarebbe una ingenuità ed anche una incoerenza, dato che non ha fatto dichiarazioni rassicuranti in opposizione a quel suo contegno, che si è meritato a suo tempo la condanna dell’Episcopato, ma anche combatterlo apertamente in nome della religione, a scopo evidentemente troppo elettorale, può parimenti inasprire fino a scatenare un vero “Kulturkampf”³². Il contegno dell’“Osservatore Romano”, che qui viene seguito attentamente, mi pare finora molto oggettivo e quindi degno di essere continuato. Purtroppo giornali cattolici tedeschi, capaci di attenersi ad una linea di condotta come quella dell’“Osservatore Romano” non ne esistono: le raccomandazioni perché almeno qualcuno desista da un sistema di lotta, che può essere gravido di tristissime conseguenze per il cattolicesimo in un futuro forse prossimo, non servono³³.

L’oscillazione dei rapporti con i nazionalsocialisti portò, poi, allo scioglimento del cattolicesimo politico tedesco (come, del resto, di tutti gli altri partiti eccetto quello nazista), la cui responsabilità la Santa Sede ha però sempre ricusato nonostante, come afferma Chiron, Pio XI «[...] lasciò scomparire lo *Zentrum* senza intervenire [...]»³⁴. In un dispaccio redatto da mons. Gasparri il 30 giugno 1933 e conservato presso gli archivi della nunziatura apostolica di Berlino leggiamo la seguente disposizione, piuttosto severa ed univoca: «Se Hitler vuole lo scioglimento del centro cattolico, come partito politico, si ubbidisca senza far rumore.»³⁵. Ma in data 15 luglio, mons. Pacelli, segretario di Stato, quasi a voler limitare la perentorietà del diktat gasparriano, dal quale la Chiesa usciva estremamente sottomessa e ridimensionata, promulga le seguenti affermazioni a difesa della Sede Apostolica dall’insinuante ed infamante accusa di aver provocato la fine dei due partiti cattolici di Germania (*Zentrumspartei* e BVP) e di essere quindi asservita al partito di Hitler:

Anzitutto occorre tener presente che il Centro e il Partito Popolare Bavarese si sono sciolti di loro iniziativa con decisione del tutto indipendente dalla Santa Sede. Questa anzi supponeva che prima di sciogliersi avrebbero atteso almeno la “siglatura” del Concordato. Invece si sono sciolti, come ho detto,

³² In merito alle leggi anticlericali del *kulturkampf* volute da Bismarck e dal ministro dei culti Adalbert Falk, i vescovi prussiani opposero un netto e categorico rifiuto con il memoriale di Fulda del 1872. Cfr. M. VALENTE, *Diplomazia pontificia e kulturkampf*, Roma, Edizioni Studium, 2004; K. BIHLMEYER-H. TUECHLE, *Storia della Chiesa*, Brescia, Morcelliana, 1959, vol. 4, pp. 254-264.

³³ AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc. 157, fol. 18r-19v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 21

³⁴ Y. CHIRON, *op. cit.*, p. 356

³⁵ AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 163, fol. 20r – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 47.

spontaneamente senza informarne la Santa Sede la quale lo ha appreso soltanto dai giornali. Essa quindi non ha alcuna responsabilità dello scioglimento di questi Partiti³⁶.

Tornando ai pieni poteri, secondo Orsenigo, l'appoggio del Centro e degli altri partiti borghesi alla legge è da considerarsi figlio delle trattative per il *Reichskonkordat*, favorevoli ed in dirittura di arrivo (20 luglio 1933) nonché dei concordati locali già stipulati a partire dagli anni '20: «Ritengo che le trattative condotte da Mons. Kaas in questi giorni per assicurare al Governo i voti del Centro, che gli erano indispensabili per raggiungere i 2/3 necessari per l'approvazione dei pieni poteri, abbiano influito sul Governo specie per quanto riguarda i Concordati.»³⁷. Solo dopo firma e ratifica dell'accordo con il Terzo *Reich* la Santa Sede si accorgerà della vacuità della parola data dal governo tedesco, il quale darà luogo ad un'interpretazione della carta del 20 luglio del tutto soggettiva e oltraggiosa verso gli interessi della controparte, in spregio a qualsiasi principio, legge o consuetudine del diritto internazionale. I tedeschi, spiega Chiron, chiamano questo comportamento illegale *konkordatsaushöhlung*³⁸.

Il deterioramento dei rapporti tra NSDAP e Centro, formazione politica cattolica aconfessionale³⁹ ma estremamente vicina e fedele a Roma «senza essere né integralista né ultramontana»⁴⁰, rasentò anche e addirittura un atteggiamento che potremmo definire di analfabetismo o villania istituzionale-protocollare da parte dei nazionalsocialisti al governo. Se dal canto suo Franz von Papen, come abbiamo visto, fu anche troppo zelante nei confronti della nunziatura facendo pressioni in vista di un suo possibile ritorno ai vertici della cancelleria del *Reich*, e se gli esponenti degli altri gangli centrali e nervali dello Stato si auguravano un risorgimento della Germania sotto l'insegna del cristianesimo⁴¹, i membri nazisti al vertice del nuovo ed embrionale Stato *völkisch*, dimostrarono estrema freddezza nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche cattoliche (nonostante in *Mein Kampf*, Hitler avesse sostenuto la natura portante delle due

³⁶ AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 166, fol. 71r-73r – Druck bei Volk (Bearb.), Kirchliche Akten, S. 162-164.

³⁷ AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 162, fol.11r-12r – Druck, einschließlich deutscher Übersetzung bei Volk, Kirchliche Akten, S. 3-5, sowie bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 31.

³⁸ Y. CHIRON, *op. cit.*, p.366

³⁹ E. FATTORINI, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2007, p. 114

⁴⁰ E. FATTORINI, *Germania e Santa Sede*, cit., p. 28.

⁴¹ «Ieri al Ricevimento di Capo d'Anno il Signor Presidente del Reich, Maresciallo von Hindenburg, dopo la lettura dei discorsi, nella conversazione particolare ebbe parole molto deferenti per il Santo Padre, di cui disse aver letto con piacere le parole di augurio, che furono udite anche per radio la vigilia di Natale; ricordò con ammirazione poi la manifestazione cattolica del Congresso di Essen, la Santa Messa celebrata alla presenza di duecento e più mila persone, e concluse con queste testuali parole: „Abbiamo bisogno che perduri e si fortifichi la fede cristiana in questo povero paese». AA.EE.SS. Germania, Pos. 604, fasc. 113, fol. 38r-39v.

Svariate le encicliche a favore della cristianità in Germania, anche come pacificazione della dualità tra protestanti e cattolici. In particolare, ricordiamo la *Iam pridem Nobis* del 1886 sulla chiesa cattolica in Germania e la *Officio sanctissimo* del 1887 sulla situazione in Baviera, entrambe di Leone XIII. E. LORA, R. SIMIONATI (a cura di), *Enchiridion delle encicliche*, Bologna, Centro editoriale dehoniano, 1997, vol. 3.

confessioni cristiane maggioritarie per lo Stato e il popolo tedesco⁴²), disertando numerose cerimonie pubbliche e ricorrenze ufficiali malgrado la firma dei concordati con il land del Baden⁴³ e con il *Reich* fossero imminenti (e sebbene la stipula dei trattati con Baviera, Prussia e Anhalt insieme ai negoziati di pace del 1917 avessero garantito un riallineamento in chiave collaborativa tra la Santa Sede e la Germania). In data 7 e 13 febbraio, uno sconsolato Orsenigo comunica a Pacelli tale stato di cose che metteva fine ad una tradizione iniziata proprio con la nunziatura pacelliana nel 1917⁴⁴:

⁴² Il rapporto del movimento nazionalsocialista con protestantesimo e cattolicesimo ovvero le due maggiori confessioni religiose di Germania, è affrontato da Adolf Hitler nella parte finale del primo volume del suo libro: «Esso [il partito nazista] vede in entrambe le confessioni religiose dei pilastri egualmente preziosi per l'essenza del nostro popolo [...]», A. HITLER, *op. cit.*, vol. I, p. 340. Da ricordare che la nuova legislatura post-elettorale iniziò con una funzione religiosa per i deputati cattolici e una per i protestanti: «L'inaugurazione della nuova legislatura assume questa volta una particolare importanza; vien considerata una cerimonia ufficiale di Stato; vi interviene il Presidente del Reich, che vi pronuncerà anche un breve discorso. Precederà la seduta una cerimonia religiosa in una chiesa cattolica per i deputati cattolici ed in una chiesa protestante per i protestanti». AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 162, fol.11r-12r – Druck, einschließlich deutscher Übersetzung bei Volk, Kirchliche Akten, S. 3-5, sowie bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 31.

⁴³ In data 21 febbraio e 8 marzo 1933 tra il nunzio Orsenigo e il segretario Pacelli vi è un botta e risposta a proposito dell'imminente scambio di ratifiche per il concordato con le autorità del land della Germania meridionale. Il 21 è il segretario a ricordare al nunzio la volontà del governo del Baden di procedere con solerzia allo scambio dei documenti ufficiali: «Desiderando Governo Baden procedere giorno 10 o 11 Marzo scambio ratifiche Concordato in Karlsruhe, V. E. riceverà quanto prima documenti relativi tale atto». AA.EE.SS. Germania, Pos. 609, fasc. 127, fol. 37r. La risposta del nunzio arriva solo l'8 marzo visto il clima di trambusto dovuto alle elezioni parlamentari appena svoltesi. Trapelano anche informazioni personali da parte di Orsenigo circa un momentaneo stato di non perfetta salute che avrebbe condizionato la sua partecipazione alle cerimonie ufficiali in quel di Friburgo e Karlsruhe: «oggi ho potuto fissare il programma per lo scambio delle ratifiche. Esso non può avvenire prima del giorno 11, alle ore 12 in Karlsruhe, ove arriverò la mattina. Subito dopo la cerimonia e dopo una colazione offertami dal Governo, proseguirò per Freiburg, per salutare quell'Eccellentissimo Arcivescovo, e per sottrarmi così ad un programma di feste serali, che male s'accordano con "la mia salute" in questo momento. Sabato da Karlsruhe, appena compiuta la cerimonia, telegraferò. Spero che nulla trapelerà nel pubblico fino a cerimonia compiuta. Abbia la bontà di farmi sapere se devo spedire subito per posta a Vostra Eminenza la copia firmata dai Ministri, oppure se devo trattenerla, per farla portare in una prossima eventuale occasione da persona sicura.». AA.EE.SS. Germania, Pos. 609, fasc. 127, fol. 39rv. L'attività diplomatica del nunzio con le autorità del Baden fu, tra l'altro, ostacolata da una risoluzione del nuovo *Reichstag* con la NSDAP al 44 % il quale paventò il commissariamento dello Stato tedesco-meridionale a tre soli giorni dallo scambio delle ratifiche per l'accordo con la Santa Sede. Così un preoccupato Orsenigo a Pacelli il 7 marzo: «Anche esistenza Gabinetto Baden pericolante per minacciata nomina Commissario dal parte del Reichstag; io cerco accelerare il più possibile e in silenzio lo scambio documenti ratifica, potendo effettuerò la consegna 10 corrente». AA.EE.SS. Germania, Pos. 609, fasc. 127, fol. 38r.

⁴⁴ In un dispaccio redatto dal Pacelli il 19 giugno 1917 e indirizzato a Pietro Gasparri si fa riferimento all'ottima accoglienza che il nunzio romano ricevette in quel di Monaco dalle autorità bavaresi: «In occasione dei vari ricevimenti, che hanno avuto luogo pel mio ingresso a Monaco, è stato addetto alla mia persona, in qualità di Cerimoniere di Corte, il Sig. Barone Giovanni von Reitzenstein Ciambellano di Corte e Consigliere Governativo. Il sullodato Sig. Barone è lo stesso che adempì il medesimo ufficio presso il compianto Mgr. Aversa. Come allora, così anche questa volta, il Barone von Reitzenstein si è mostrato pieno di deferenza ed ossequio pel Rappresentante

Sabato la Nunziatura Apostolica darà il solito annuale banchetto, al quale interverrà anche il Presidente del Reich, Maresciallo von Hindenburg; il Cancelliere Hitler si è scusato di non poter intervenire. [...] I nuovi membri del Gabinetto (Hitler, Cancelliere, e von Papen, Vice-Cancelliere), invitati come d'uso, scusarono l'assenza per impegni gravi; anzi von Papen, dopo aver accettato, si ritirò all'ultima ora, per partecipare ad una grandiosa adunanza elettorale, in cui fu anche oratore. In seguito alla forzata caduta di tutto il Gabinetto Prussiano, decisa per decreto dal Presidente del Reich, anche i membri di tale gabinetto, che avevano già accolto l'invito, lo declinarono più tardi. Intervenne solo il Sotto-segretario di Stato al Ministero dei Culti Dr. Lammers⁴⁵.

A posizioni e parti invertite, invece, le preoccupazioni del nunzio circa le conseguenze di una sua eventuale diserzione della cerimonia di inaugurazione della nuova legislatura dopo il 5 marzo, denotano grande senso di responsabilità e rispetto di un avversario a sua volta decisamente sfrontato ed irriverente fino quasi e forse oltre la blasfemia. In data 9 marzo:

Prevedo che il Corpo Diplomatico sarà ufficialmente invitato e che i miei colleghi vi parteciperanno; motivi di esitazione per ragioni politiche non ne esistono, poiché trattasi di un Parlamento legalmente costituito e di cerimonia, a cui interviene anche il Capo dello Stato; non so invece se possa far difficoltà il fatto che la seduta parlamentare ha luogo in una chiesa protestante. Certo vi interverranno tutti i deputati cattolici, compresi i sacerdoti; l'assenza mia potrebbe quindi assumere un significato di ostilità, o di poca deferenza verso il nuovo Governo e, data la tensione che esiste fra i vari partiti, ciò potrebbe forse nuocere ai buoni rapporti fra Governo e Nunziatura. Dato anche che la funzione religiosa inaugurale ha luogo – anche per i protestanti – in altra chiesa, mi pare che ciò conferisca, almeno per questa occasione, alla chiesa protestante della Guarnigione un carattere prettamente civile. Considerato tutto questo, se sarò ufficialmente invitato, ritengo sia bene intervenire. Pare che l'invito sia imminente⁴⁶.

Peraltro, la ormai conclamata rivalità tra Centro e NSDAP viene meno, secondo il nunzio, di fronte alla necessità di allearsi contro il nemico comune ovvero l'ideologia marxista rappresentata da SPD e KPD. In data 16 febbraio, Orsenigo ipotizza addirittura, un po' ingenuamente e con scarso realismo politico, una coalizione di governo nero-bruna (come già tentato tra il 1930-31 e il 1932) che sostituisca la neonata coalizione di governo NSDAP-DNVP rimpiazzando i Tedesco-nazionali con i centristi:

Le previsioni per il 5 marzo sono premature; certo avremo una larga partecipazione alle urne e se avverrà di ottenere così buoni risultati, da rendere possibile una maggioranza parlamentare dalla coalizione di due soli partiti dei tre che combattono contro la sinistra (Nazional-socialisti, Tedeschi-nazionali, Centro), non è improbabile, per ora, che la coalizione si faccia piuttosto col Centro che coi

Pontificio e molto zelante ed attivo nell'adempimento della sua missione». Cfr., ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (=ASV), Arch. Nunz. Monaco 309, fasc. 1, fol. 270r-271v.

⁴⁵ AA.EE.SS. Germania, Pos. 604, fasc. 113, fol. 44r-45v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 20

⁴⁶ AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc. 157, fol. 26r-27r – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 24

Tedeschi-nazionali: tutto sta a non guastare preventivamente il terreno⁴⁷.

Ma il 22 febbraio, in un dispaccio sulla situazione politica nel *Reich* in piena campagna elettorale il nunzio deve constatare l'ormai conclamata avversione tra centristi e nazisti, denunciando anche i primi abusi e atti violenti e liberticidi commessi da questi ultimi con grande spavalderia e senso di impunità. Riferendosi ai seguaci di Hitler, il nunzio afferma:

La tracotanza di questi ultimi ormai non ha più limiti. Oltre aver dichiarato pubblicamente per bocca dei loro più alti capi (Hitler e Frick) che essi resteranno al potere e svolgeranno il loro programma "qualunque sia l'esito delle elezioni del 5 marzo", i loro partigiani, forti di una evidente impunità, cercano di terrorizzare i partiti avversari, disturbando, contro ogni norma sociale, anche le pacifiche adunanze del Centro; così è avvenuto domenica ed ieri sera, in cui anche l'oratore, il Dr. Stegerwald, era vittima di atti violenti. Come si possa arrivare alle elezioni e compierle in un'atmosfera così agitata, io non lo so. Se non interviene il Reichspräsident con una parola autorevole per garantire ai vari partiti l'esercizio di quella libertà, che è pur consentita dalla Costituzione, dovremo registrare ancora molti fatti cruenti. Ormai l'opposizione fra il Centro ed i nazional-socialisti è così aperta e così acuta, che non mi par più possibile sperare quell'atteggiamento dignitoso, ma anche riservato, che avrebbe potuto più tardi offrire al Centro l'occasione di diventare un elemento di equilibrio e di pace. I Capi del Centro sono di ben altra opinione».

Dopo la schiacciante vittoria elettorale di Hitler del 5 marzo, il voto favorevole del Centro ai pieni poteri rappresenta un atto di evidente pavidità e sottomissione sociale e politica, ma anche una "generosa" concessione ad un ormai conclamato avversario che ne decreta una grossa perdita di credibilità verso fedeli ed elettorato cattolici rendendo poco attendibile, affidabile e verosimile, a nostro avviso, il ruolo di opposizione e resistenza che il Centro avrebbe potuto ritagliarsi (retroagendo anche sulla credibilità del ruolo di colonna repubblicana del partito cattolico). In tutto questo, il nunzio Orsenigo spiega lo sconcertante comportamento del Centro in merito alla legge dei pieni poteri con le dichiarazioni filo-concordatarie di Hitler al *Reichstag* in occasione del voto sulla summenzionata legge (dispaccio del 24 marzo 1933). Secondo Fest, inoltre, a convincere il partito dell'ex cancelliere Brüning a votare i pieni poteri al governo, vi furono anche delle opportunistiche rassicurazioni da parte dello stesso Hitler il quale, nel promettere un uso moderato di questa nuova prerogativa legislativa, accettò anche la revoca di tutte quelle controverse misure del decreto sull'incendio al *Reichstag* (*Reichstagsbrandverordnung*) lesive delle libertà civili e politiche più elementari⁴⁸ e sulle quali aveva edificato quel radicale processo di erosione della sovranità dei *länder* in vista di un loro coercitivo e forzato allineamento allo Stato nazista centralizzato, processo noto come *Gleichschaltung*⁴⁹ dei *länder*. E invece, come spiega Bracher, Hitler fece un uso spregiudicato ed illegale della *Ermächtigungsgesetz*, violandone ripetutamente e sistematicamente le limitazioni restrittive che avevano convinto centristi e liberali a

⁴⁷ AA.EE.SS. Germania, Pos. 643, fasc. 157, fol. 18r-19v – Druck bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 21

⁴⁸ J. FEST, *Hitler. Eine Biographie*, Berlin, Ullstein Buchverlage GmbH, 1973, trad. it. Hitler. Una biografia, Milano, Garzanti Libri s.p.a., 2005, p. 502

⁴⁹ V. ULLRICH, *op. cit.*, vol. I, p. 395

votarla⁵⁰.

Centrale, per concludere, fu anche la figura di mons. Kaas, il quale, probabilmente fidandosi delle posizioni concordatarie del *führer*, si produsse in trattative dispendiose per garantire al governo i voti del Centro. Così il nunzio il 24 marzo:

Facendo seguito al mio Cifrato di ieri No. 71 concernente le dichiarazioni fatte dal Cancelliere del Reich nel suo discorso-programma, prima della votazione dei pieni poteri, che potevano esser consentiti solo con l'assenso del Centro, mi permetto di precisare e completare la mia comunicazione. Come risulta dal qui accluso testo il Cancelliere parlando dei Concordati ha detto testualmente: "Il Governo nazionale vede nelle due confessioni cristiane i più importanti fattori per la conservazione del nostro carattere nazionale (*Volkstum*). Esso rispetterà i contratti stipulati fra esse e gli Stati (*Länder*). I loro diritti non devono esser toccati⁵¹." Parlando dei rapporti con la Santa Sede, dopo aver accennato ai rapporti con l'Italia e alla speranza di renderli costanti e profondi, disse: "Parimenti (il Governo) ci tiene molto a continuare e sviluppare gli amichevoli rapporti con la Santa Sede". Queste parole hanno avuto una calda risonanza nel cuore dei cattolici, e io spero che anche buona accoglienza servirà a impegnare sempre più il Governo a tener fede a quanto ha così solennemente dichiarato⁵².

⁵⁰ K. D. BRACHER, *Die Deutsche Diktatur. Entstehung. Struktur. Folgen des Nationalsozialismus*, Köln-Berlin, Kiepenheuer & Witsch, 1969, trad. it. *La dittatura tedesca. Origini, strutture, conseguenze del nazionalsocialismo in Germania*, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 265.

⁵¹ L'affermazione di Hitler circa il rispetto da parte del governo centrale degli accordi stipulati tra le chiese cristiane e i *Länder* non trova evidentemente conferma nei fatti immediatamente posteriori. Come spiega Norbert Frei, infatti, una parte dirimente della strategia di controllo totalitario della nazione da parte del partito nazista consisteva in un sistematico e pianificato (e decisamente aggressivo) processo di erosione e sottrazione della sovranità e dell'autonomia spettanti ai *Länder* per costituzione. Del resto, quello che lo stesso Hitler chiamava contrasto *Reich-Länder* era già in corso in forme più o meno aspre dai tempi del gabinetto Stresemann (commissariamento di Sassonia e Turingia) e del governo von Papen (commissariamento della Prussia). Cfr. N. FREI, *op cit.*, p. 56.

⁵² AA.EE.SS. Germania, Pos. 645, fasc. 162, fol.11r-12r – Druck, einschließlich deutscher Übersetzung bei Volk, Kirchliche Akten, S. 3-5, sowie bei Sale, Hitler, la Santa Sede e gli Ebrei, Nr. 31